

## La crisi globale TRA ROMA E BRUXELLES

# Ecofin: le banche riattivino il credito

**Adriana Carretelli**  
BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Crisi dell'auto e crisi del credito sullo sfondo di una recessione economica senza precedenti: sono state queste le due emergenze al centro delle discussioni dei ministri finanziari europei riuniti ieri a Bruxelles, dove non è mancato da parte della presidenza ceca l'appello a una rapida riduzione dei deficit.

Sull'auto l'Ecofin non ha ancora preso nessuna decisione anche se sembra profilarsi la possibilità concreta di un aumento da 3 miliardi di euro dei prestiti del

la Bei, la Banca europea degli investimenti. Il che farebbe lievitare quest'anno la disponibilità totale di fondi europei per il settore da 9 a 12 miliardi. L'ipotesi di utilizzare per l'auto un fondo di riserva Bei da 3 miliardi è stata sollevata ieri dalla francese Christine Lagarde in un incontro bilaterale con Philippe Maystadt, il presidente della banca europea. Che si è impegnato ad esaminarla. «Sarebbe una decisione logica», ha commentato Giulio Tremonti. Per bocca del suo ministro delle Finanze la Francia, che ieri ha annunciato nuovi aiu-

ti ai produttori automobilistici per 6 miliardi, ha anche invocato «l'allentamento delle regole europee sugli aiuti per consentire ai Governi di intervenire a sostegno di un settore preso in mezzo tra la caduta del mercato e la latitanza del credito».

E siamo al secondo grande tassolante, che di fatto è la grande palla al piede dell'economia reale assfiata dalla mancanza di sufficiente ossigeno finanziario. «La nostra principale preoccupazione oggi riguarda il flusso del credito. Che continua a non arrivare a molte famiglie e

**Le priorità Ue. Per l'auto possibili 3 miliardi in più dalla Bei, pressing sul taglio dei disavanzi**

**Marcegaglia. «Un arretramento che non si vedeva da molti anni. Servono più risorse»**

imprese che lo chiedono» ha affermato ieri il commissario europeo Joaquín Almunia definendolo «il problema oggi da risolvere con la massima priorità». «Temiamo per il settore finanziario perché la fiducia non si riprende» ha rincarato il tedesco Peer Steinbrück. «Ci stiamo dirigendo verso il picco della crisi, dobbiamo agire in modo deciso e concertato. E aprire il canale del credito» ha avvertito l'austriaco Josef Proell. Tremonti ha ribadito che la grande causa della crisi economica attuale sta nella finanza deviata.

Nei salvataggi bancari che finora non sono serviti a ripristinare la normale circolazione del credito alle imprese e al consumo per la riluttanza delle banche a concedere prestiti.

Per questo, nella speranza di incentivarle a farlo, ieri i ministri hanno discusso dell'opportunità di modificare le regole contabili, ha dichiarato il ceco Miroslav Kalousek al termine dell'Ecofin. L'inglese Alastair Darling ha evocato la possibilità che, sempre allo stesso scopo, si riducano i requisiti sulle riserve.

A sottolineare l'importanza centrale ormai assunta dalla questione che in Europa ha già incassato 300 miliardi destinati alla ricapitalizzazione e 2,4 trilioni sotto forma di garanzie sui prestiti, l'Ecofin ha approvato ieri una dichiarazione ad hoc. In essa si sottolinea l'importanza delle azioni prese dai Governi a sostegno delle banche, la necessità della «chiarezza sul ruolo del capitale negli istituti di credito, specialmente quando continua l'interruzione della fornitura di credito», il sostegno alla modifica delle regole internazionali, l'opportunità della sorveglianza sull'attuazione dei piani di salvataggio con l'invito a Bruxelles a presentare raccomandazioni per potenziarne l'efficacia.



Vertice. Il ministro francese Christine Lagarde e quello del Lussemburgo Jean-Claude Juncker (al centro) con Philippe Maystadt, presidente della Bei

# «Pil a -2%, recepiremo le stime Ue»

Tremonti: saranno gestiti dalle Regioni gli 8 miliardi in due anni per gli ammortizzatori

**Dino Pesole**  
BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ «Recepiremo i numeri di consenso sul Pil». Al termine della riunione dell'Ecofin, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti annuncia ai giornalisti che nell'aggiornamento del Programma di stabilità italiano verranno inserite le stime su Pil e deficit sulle quali ormai convergono sia la Commissione europea, che il Fondo monetario, la Bce e l'Ocse, oltre che la Ban-

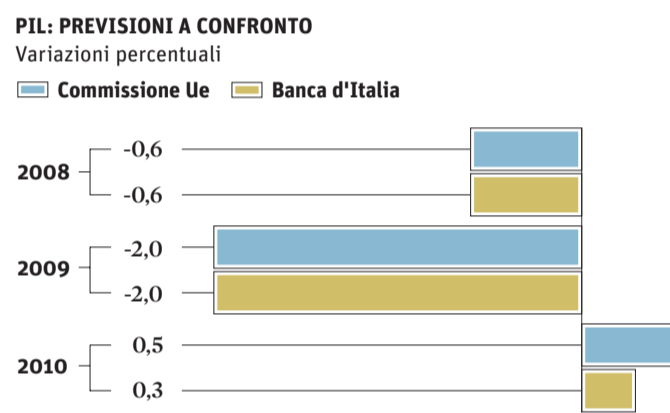
ca d'Italia che le ha diffuse la scorsa settimana: Pil 2009 in caduta del 2%, dunque, e deficit al 3,8 per cento.

«Già da dieci giorni - ha spiegato Tremonti - le stime della Commissione erano note al ministero. È parso utile allora attendere la diffusione, ed è questo il motivo per cui tutti i gran-

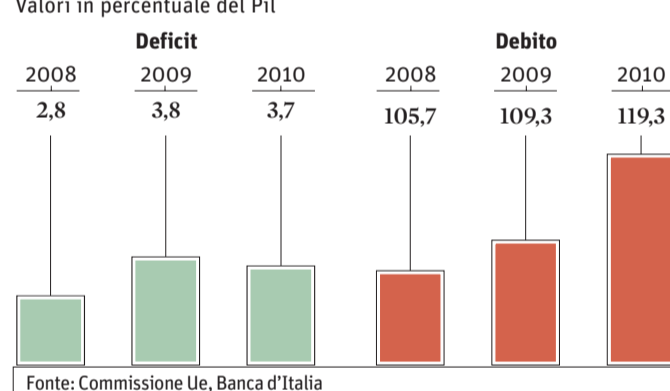
Tesoro, Vittorio Grilli - la Commissione si appresta a procedere nei confronti dei Paesi che già nel 2008 hanno sfiorato il tetto del 3%: Irlanda, Grecia, Spagna, Francia e Malta. Solo in un secondo tempo verrà attivata la procedura per gli altri. Certo è che, nell'attuale situazione, tutto è nuovamente in discussione, a partire dall'accordo raggiunto a Berlino nell'aprile del 2007, con tanto di impegno a centrare, per quanto possibile, il pareggio di bilancio nel 2010-2011. Ora è evidente che anche questo target dovrà essere rivisto: «Eravamo in un altro mondo», osserva Tremonti. «Quel che conta è che la politica italiana è stata giudicata una politica giusta: corretto equilibrio di stimolo e rigore».

Alla vigilia del confronto con Regioni e parti sociali sulle risorse aggiuntive provenienti dal Fondo sociale europeo, parte del «Quadro strategico nazionale» 2007-2013, da destinare al potenziamento della rete finanziaria per gli ammortizzatori sociali, Tremonti spiega che gli 8 miliardi ipotizzati «sono quelli che a occhio e croce si è ritenuto di dover mettere in campo

### Le previsioni



### DEFICIT E DEBITO: LE PREVISIONI UE



per il biennio 2009-2010». Nulla ancora di definito, in ogni caso, e con Bruxelles la trattativa è appena avviata. «Potremmo anche dare i soldi direttamente alle Regioni perché li utilizzino loro. L'importante è focalizzare il loro utilizzo, non centralizzare il tutto».

Quanto alla possibilità di mettere in campo aiuti per l'auto, Tremonti ribadisce che l'Italia si allineerà alle decisioni europee. L'accordo tra Fiat e Chrysler «è una buona notizia». Ora tutte le aspettative sono rivolte oltreoceano. «Speriamo che il piano Obama sia sufficiente», ma «la mia speranza è sulla forza simbolica della sua presidenza».

Tremonti invita in ogni caso a valutare l'insieme delle misure messe in campo dal Governo: dai 5 miliardi del decreto anticrisi ai 16 miliardi dei fondi Cipe. Da noi il problema resta quella dei flussi di finanziamento bancario alle imprese. Si stanno valutando i dati, «e comunque segnalano che le banche di credito cooperativo hanno accresciuto il loro finanziamento alle piccole e medie imprese del 14 per cento».

# Berlusconi: donne in pensione più tardi La crisi non è tragica

**Davide Colombo**  
ROMA

■ Molto presto il Governo innalzerà il requisito per la pensione di vecchiaia delle donne impiegate nella Pubblica amministrazione, che oggi possono lasciare il lavoro a 60 anni contro i 65 degli uomini. Lo ha confermato ieri a Milano il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, durante l'inaugurazione di Pio Albergo Trivulzio di una sezione dedicata alla memoria di sua madre Rosa.

«L'Unione europea ritiene che le donne in Italia siano discriminate perché vanno in pensione cinque anni prima degli uomini e ci obbliga a cambiare questa situazione - ha spiegato il premier - Noi ci impegneremo a fondo prossimamente». Gli adeguamenti alle richieste contenute nella sentenza della Corte di Giustizia del Lussemburgo del 13 novembre scorso non andranno però oltre le pensioni Impdad, perché «non è che ogni due anni un Governo può modificare il sistema previdenziale». E in ogni caso non verrà introdotto alcun obbligo al ritiro posticipato: «L'età della pensione a 65 anni - ha infatti aggiunto Berlusconi - sarà da intendersi come un diritto delle lavoratrici che possono continuare a lavorare fino a 65 anni come gli uomini». Il premier è anche tornato a drammatizzare sulle condizioni dell'economia e la previsione di un calo del Pil del 2% invitando «tutti quelli che possono a continuare con lo stile di vita che avevano, anche se questo calo del Pil ci porta indietro di due anni». Berlusconi ha anche sottolineato l'apprezzamento dell'Ue per il «rigore e la prudenza» del piano anti-crisi che è stato varato dal Governo, ma le sue parole hanno scatenato le critiche dell'opposizione. «Sono contento che Berlusconi stia al caldo - ha detto il ministro ombra dell'Economia del Pd Pierluigi Bersani - sappia però che tanta gente sta al freddo, perde il posto di lavoro, non gli viene rinnovato il contratto a termine, ha l'impresa a rischio». In vista del tavolo tra Governo e parti sociali di domani, anche la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, è tornata sulla situazione economica: «Meno 2% è una percentuale importante - ha detto -, non si vede da molti

anni». Dalla crisi si può uscire ma, ha poi aggiunto, «servono una serie di iniziative chiare e più stanziamenti di fondi».

Tornando all'età di vecchiaia delle dipendenti pubbliche, la tabella di marcia per arrivare al Consiglio dei ministri che dovrà decidere sull'allineamento «graduale e flessibile» prevede poche settimane di lavoro per la commissione di esperti voluta dal ministro per la Pa, Renato Brunetta, e che dovrà preparare le opzioni alternative con la valutazione degli oneri finanziari, mentre per la definizione del testo il coordinamento è nelle mani del Dipartimento per le Politiche comunitarie e dei capigruppo di altri tre ministeri: Affari esteri, Pari opportunità ed Economia. Con ogni probabilità le nuove misure verranno

**«CONGETTURE E IPOTESI»**  
Il ministro: «Sul deficit siamo nella fascia bassa della classifica. Comunque un conto è l'obbligo di fare previsioni, un altro crederci»

**I fondi per i lavoratori.** Possibile un decreto se arriverà l'intesa

# Governatori ancora in trincea

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ Vertice decisivo sui fondi per gli ammortizzatori sociali. Oggi il Governo sosterà i presidenti delle Regioni per valutare se c'è il consenso alle ipotesi studiate per il nuovo impiego del Fondo sociale europeo. In caso di esito positivo, dopo aver presentato il piano domani anche alle parti sociali, potrebbe essere varato un decreto già nel Consiglio dei ministri di venerdì. Un passaggio condizionato tuttavia anche alla formale autorizzazione da parte dell'Unione europea a un meccanismo più flessibile di utilizzo delle risorse.

Negli ultimi giorni i tecnici del Governo, dal Welfare al Dipartimento per le politiche di sviluppo, hanno passato in rassegna la reale disponibilità del Fondo sociale europeo e del Fas (Fondo aree sottoutilizzate) per reperire risorse con cui potenziare la dote di oltre 1 miliardo già stanziata per gli ammortizza-

tori. Il plafond disponibile con i fondi Ue è di 8 miliardi di euro, esattamente la somma che, secondo il ministro Giulio Tremonti, servirebbe per coprire il fabbisogno dei prossimi due anni per cassintegrati e disoccupati. Sulla somma da utilizzare nell'ambito del Fondo sociale europeo e sul meccanismo che dovrebbe garantire ancora la regia regionale si discuterà oggi. Tra le ipotesi più accreditate c'è quella di dirottare le risorse verso una sorta di «voucher», gestito dalle Regioni, che i lavoratori potrebbero utilizzare in parte come formazione e in parte come sostegno al reddito.

È da verificare comunque la reazione dei Governatori, anche se gli ultimi segnali non sembrano incoraggianti. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, la discussione sui fondi deve passare per una riforma di vecchi strumenti: «Manca il pilastro fondamentale dei nuovi ammortizzatori so-

ciali - dice - non è accettabile il meccanismo delle tre carte, per cui non si capisce il Governo che cosa mette su questa scelta strategica». E se l'ipotesi è di dirottare otto miliardi di euro del Fondo sociale europeo, è una decisione che avrà effetti disastrosi danneggiando le politiche per la formazione professionale.

Molto perplesse le Regioni del Sud che chiedono garanzie sull'estensione della platea di beneficiari degli ammortizzatori sociali ai lavoratori delle piccole imprese e ai precari, un universo più rappresentativo del Mezzogiorno rispetto alle grandi fabbriche concentrate soprattutto al Nord. «Chiederemo al Governo di stabilire dei punti fermi - commenta Gianfranco Vitaliano, assessore alle Politiche Sanitarie e sociali del Molise con delega alla vicepresidenza della Conferenza delle Regioni - Una volta fissate le risorse e gli obiettivi, il quadro deve essere stabilizzato e non rimesso in discussione».

### INTERVISTA Nichi Vendola

# «Così ci guadagna solo il Nord»

ROMA

■ «Basta con questa caccia al tesoro». Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, preannuncia scintille nell'incontro di oggi tra i Governatori e l'Esecutivo. «Non è vero che le Regioni non sono capaci di spendere i fondi europei e le risorse del Fas».

**Eppure Bruxelles ha concesso una proroga di sei mesi proprio per evitare di perdere soldi del 2000-2006 non spesi.**

Si è lasciato credere che c'erano miliardi che rischiavano di tornare a Bruxelles ma poi si è capito che c'erano quote marginali non spese per una causa precisa: aver incluso nel Patto di stabilità anche gli investimenti per la spesa comunitaria. Le Regioni del Sud, ex Obiettivo 1, per non rischiare il disimpegno delle risorse avrebbero dovuto violare il Patto. E quanto alla proroga della Ue fino al 30 giugno, faccio presente che non abbiamo



Governatore, Nichi Vendola

**«Basta caccia al tesoro. Soldi non spesi? Mani legate dal Patto di stabilità»**

ancora visto un atto formale e siamo tuttora bloccati.

**Sulla qualità della spesa non c'è da fare autocritica?**

Questo è un altro tema, su cui è giusto discutere. Ma l'impatto reale della spesa deve essere oggetto di un dibattito informato,

non si può partire dall'assunto che il Sud è Gomorra e punto.

**La partita intanto si è spostata sui fondi del 2007-2013. Tremonti punta a 8 miliardi per gli ammortizzatori.**

Attualmente non c'è un quadro normativo che consenta di impiegare i fondi Ue per gli ammortizzatori sociali. Allo stato delle cose il Fondo sociale europeo consente di sostenere tutti i percorsi formativi per cassintegrati e disoccupati, un'area sulla quale la Puglia sta per pubblicare 5 bandi. Ben altra questione è, a quanto trapela, se le regioni meridionali devono finanziarsi gli ammortizzatori con il Fondo sociale mentre il Fas, che ha un vincolo territoriale dell'85% a favore del Sud, va a pagare gli ammortizzatori per le regioni settentrionali. Con questo schema che cos' avrebbe in cambio il Sud? Qual è la controproposta che può farci il Governo?

**C.Fo.**

**Corte dei conti.** I rilievi alla manovra d'estate: «La Robin tax è un rischio per i consumatori»

# «Sulla lotta all'evasione passi indietro»

**Roberto Turno**  
ROMA

■ La Robin tax? C'è il rischio concreto che venga scaricata sui consumatori. La lotta all'evasione fiscale? Il gettito è sovrastimato e c'è il pericolo di alimentare nuove frodi per l'abbandono di ottime regole di contrasto a potenziali comportamenti disonesti, dalla limitazione nell'uso di assegni e contanti alla tracciabilità dei

pagamenti fino alla tenuta di conti correnti da parte dei professionisti e agli elenchi clienti/fornitori per l'Iva. Cautela, cautela, cautela. La Corte conti smonta, o quasi, una parte importante della manovra triennale varata in un lampo, per decreto legge, quest'estate dal Governo.

Non è un allarme, quello della magistratura contabile. Ma quasi. Anche se le riflessioni affida-

te alla relazione sulle leggi di spesa approvate da maggio ad agosto del 2008 dalle nuove Camere, non mancano di rendere merito al Governo per avere varato una manovra che, arrivata contestualmente al Dpef, per la prima volta ha consentito una più sicura programmazione triennale. Un successo, insomma, almeno da questo punto di vista.

Non senza però una pungente

sottolineatura negativa: il ricorso ai decreti legge «determina elementi di criticità nella legislazione di spesa». Tanto più quando una manovra, come accaduto col Dl 112 (legge 133/2008), arriva appunto per decreto. Di qui la riflessione affidata alle Camere sull'uso eccessivo dei decreti: «In disparte i profili di carattere ordinamentale connessi al conseguente affievolimento della partecipa-

zione parlamentare alle decisioni di spesa e al maggior accentramento delle decisioni stesse nella funzione di governo - si legge nella relazione - appare indubbio che all'approvazione delle leggi di spesa si pervenga a volte senza un adeguato approfondimento sulla congruità degli stanziamenti rispetto alle esigenze che si intendono soddisfare». Ma ciò non toglie, aggiunge la Corte, che le Camere devono essere messe in grado di affrontare «in tempi brevi» le riforme «istituzionali e organizzative» indispensabili per aggredire davvero i «grandi com-

ché «il grado di coerenza del divieto di traslazione della maggiorazione d'imposta sui prezzi al consumo è subordinato a un attento monitoraggio, specie sul medio e lungo termine».

Considerazioni in parte analoghe valgono per le misure sulla lotta all'evasione della manovra triennale, di cui pure si apprezza la logica di «piano industriale» che ne caratterizza la strategia. Due i rilievi della magistratura contabile. Da un lato «il modo piuttosto sommario» di quantificazione del gettito atteso che prevede il raddoppio degli effetti nel

giro di un anno. Dall'altro, invece, si contesta la possibilità per gli uffici fiscali di poter «acquisire gli indispensabili mezzi di prova»: dalla scomparsa dell'obbligo di allegazione alla dichiarazione Iva degli elenchi clienti/fornitori fino alla cancellazione dei limiti nell'uso di contanti e assegni, alla tracciabilità dei pagamenti e alla tenuta da parte dei professionisti di conti correnti dedicati. Troppo chance perse, dice la Corte dei conti. E magari anche il rischio di incentivare i comportamenti fraudolenti da parte degli evasori fiscali.